

PATRIMONI

Trust, plusvalenze a reddito o capitale secondo la detenzione

Nell'ambito delle attività del trustee, un caso particolare è la gestione dei proventi (dividendi) derivanti dalle partecipazioni in società che fanno parte del fondo in trust. Si tratta di una problematica che rileva sia ai fini degli obblighi di imparzialità del trustee nel suo operare sia ai fini del rendiconto della sua gestione.

In generale, infatti, il trustee – quale fiduciario chiamato ad amministrare un patrimonio a beneficio di altri (o per uno scopo) – è tenuto a rendere il conto della sua gestione, la quale deve essere conformata agli interessi dei beneficiari. Una delle problematiche più complesse che il trustee deve affrontare è di gestire il patrimonio tenendo conto dei diversi interessi che possono avere i beneficiari, che sovente si ripartiscono tra beneficiari del reddito e quelli del capitale, per cui deve agire con correttezza verso tali beneficiari e soddisfare le esigenze informative di entrambe tali categorie.

Nell'esercizio dei suoi doveri e poteri, il trustee non deve favorire un beneficiario o una classe di beneficiari a scapito di altri (*"duty of impartiality"*) e ha il dovere di mantenere un equo bilanciamento tra le diverse categorie di beneficiari (agire con *"fairness"*). Da qui l'esigenza, anche ai fini degli obblighi di rendicontazione a cui è chiamato, di comprendere compiutamente i concetti di "capitale" e di "reddito", che nel diritto dei trust non corrispondono a quelli vigenti nel nostro ordinamento.

Assenza di potere discrezionale

In linea generale il trustee non gode di discrezionalità nel porre i proventi e le spese a favore o a carico del reddito o del capitale secondo il proprio arbitrio, ed è tenuto a mantenere un equo bilanciamento tra gli interessi delle diverse classi di beneficiari conformemente ai principi indicati dall'atto istitutivo, dalla legge regolatrice e dalla giurisprudenza dei Paesi d'origine, in quanto tutti i trust interni sono regolati da una legge straniera.

Per spiegare la differenza tra capitale e reddito si ricorre abitualmente alla metafora dell'albero e dei suoi frutti: dove il primo è il capitale e i secondi il reddito. In linea generale va imputata al capitale ogni utilità (compresi i guadagni e le perdite) che si ottiene dal trasferimento di un bene o diritto che compone il capitale, unitamente a tutti i costi relativi a tale operazione e ogni bene o diritto acquistato con i proventi di tale dismissione. Si considera invece reddito l'utile che proviene dall'impiego del capitale e al reddito vanno imputati i costi sostenuti per la sua produzione.

Le regole per l'imputazione

Torniamo ora al caso riguardante il trattamento dei dividendi. La peculiarità consiste nel fatto che la regola generale è che si imputa al reddito ciò che, per il diritto societario, è considerato distribuzione di dividendi, mentre va imputato a capitale ciò che viene corrisposto a titolo di rimborso del capitale o a seguito della capitalizzazione di utili (ad esempio azioni emesse a fronte di un aumento gratuito del capitale), e ciò a prescindere dal fatto che le regole previste dal diritto societario non si attagliano alla ripartizione tra reddito e capitale del diritto dei trust. Così i dividendi incassati dal trustee vanno imputati al reddito anche se sono corrisposti a fronte della vendita di immobilizzazioni o del realizzo di una plusvalenza su tale vendita, mentre se tali beni fossero stati detenuti direttamente dal trust i proventi conseguenti dal loro realizzo sarebbero stati imputati al capitale.

Si comprende così che non è neutrale la scelta del trustee tra detenere direttamente taluni beni (si pensi ad esempio ad un patrimonio immobiliare) oppure indirettamente per il tramite di una società, avendo tale scelta dirette conseguenze sulle spettanze dei beneficiari del reddito e di quelli del capitale.

Nei decenni la giurisprudenza anglosassone – così come le leggi e la dottrina dei Paesi di origine – hanno esaminato una vasta e complessa casistica di eventi, definendo se i proventi e gli oneri che ne conseguono vanno imputati al reddito o al capitale. La casistica è molto ampia ed è uno degli argomenti trattati nell'ambito del volume «Il rendiconto del trustee» appena pubblicato dal Gruppo Il Sole 24 Ore.

Andrea Vasapolli

© RIPRODUZIONE RISERVATA